

Perché senza novità mi asterrò dal voto

di Maurizio Merlo

Publicato su Pannunzio Magazine il 31 ottobre 2024

Sono cresciuto in una famiglia di sinistra.

Ho militato a sinistra fino alla fondazione del Partito Democratico, dal quale sono uscito non sussistendo condizioni per il proseguimento della mia militanza.

Ho continuato a votare PD, astenendomi dal voto, stante l'attuale legge elettorale per il parlamento della Repubblica, davanti a candidati a mio giudizio non votabili.

Gli aneddoti in materia sono esilaranti o tragici, dipende dai gusti.

Perché adesso dichiaro di non essere più disposto a votare PD o comunque Centrosinistra?

A mio modo di vedere non sussistono più le condizioni per il voto:

1. non vedo un progetto politico di governo e neanche le condizioni politiche e culturali per costruirlo; prevalgono settarismo, personalismo, assenza di cultura politica e di governo (si guardi a come è strutturato il PD; a come hanno gestito la questione moderata Renzi e Calenda; a cosa è o non è più, per me poco cambia, il M5S);

2. è vero che il PD esprime la migliore classe politica nel Paese, ma questo ancora per poco; i pezzi da 90 di quel partito furono formati e selezionati alcuni decenni fa, oggi il PD non discute più, non forma più, non seleziona più classe dirigente, non esistono congressi, non esistono segretari di partito (o per lo meno, quelli eletti sono eletti per strada da un popolo legittimato al voto da un'astrusa norma statutaria), le organizzazioni locali di partito sono in linea di massima in mano a consorterie che con la storia della Sinistra hanno poco a che spartire e che molto relativamente sono controllate da regole o da equilibri di potere centrali nel partito;

3. non esiste consapevolezza che la questione moderata è decisiva per governare; mi pare elementare comprendere che se i moderati non si alleano con il Centrosinistra, questi vanno altrove, sicuramente in termini di voto e di astensione, ma anche di personale politico in cerca di una patria che il PD non sa rappresentare (pressochè annullate le radici democratiche plurime);

4. le coalizioni: sembrerebbe elementare che si debbano costituire fra soggetti diversi, ma questi soggetti dovrebbero sapere che le diversità rappresentano patrimonio politico e culturale e che per governare non può vincere un soggetto sull'altro: esiste la mediazione politica, il rapporto con i territori, con le forze sociali, con la scienza e la cultura; in questa dialettica si costruisce un programma e un patto di governo.

Potrei continuare per lunghe pagine ma concludo: il voto al Centrosinistra è oggi frequentemente inutile; d'altronde quand'anche vincessero le elezioni non potrebbe governare seriamente (salvo territori più fortunati di altri), il fatto non nasce oggi, ne pagò le spese l'incolpevole Romano Prodi.

Infine, dagli anni '80 mi dichiaro convintamente liberalsocialista e nessuno rappresenta le mie idee, e questo non va bene.

Personalmente sono impotente, la militanza politica va bene soltanto per gli affiliati alle consorterie.

Resto in attesa che accada qualcosa, per adesso mi asterrò dal voto.